

Due ricorsi per l'Ema a Milano Bruxelles: hanno deciso gli Stati

Il governo ha presentato ieri in tarda serata il ricorso alla Corte di Giustizia Ue contro la decisione del Consiglio Ue che assegna l'Ema ad Amsterdam. Ricorso al Tribunale Ue anche dal Comune di Milano e dalla Regione Lombardia. La Commissione Ue si chiama fuori: è stata una decisione degli Stati membri. ▶ pagina 2

Laura Cavestri
 MILANO

Amsterdam non è pronta. E Milano ci prova. Doppio ricorso italiano alla Corte di Giustizia Ue di Lussemburgo, per provare a riassegnare l'Ema - l'Agenzia europea per il farmaco che a fine marzo 2019 dovrà traslocare da Londra causa Brexit - a Milano, dopo la vittoria, sul filo di lana e di un beffardo sorteggio, ad Amsterdam. Il primo, porta la firma di Palazzo Chigi. Il secondo, quello del Comune di Milano, d'intesa con Regione Lombardia, in quanto «parti lese».

Nella tarda serata di ieri - dato che entro la mezzanotte sono scaduti i termini per l'inoltro, essendo trascorsi 70 giorni dalla decisione - l'Avvocatura dello Stato ha presentato ricorso presso la Corte di Giustizia Ue in merito all'assegnazione ad Amsterdam della sede di Ema attraverso una decisione, nella sostanza, assunta dal Consiglio europeo. Lo hanno confermato fonti di Palazzo Chigi, specificando che «il ricorso chiederà alla Corte di verificare se la decisione su Amsterdam non sia da considerarsi viziata da informazioni incomplete sulla sede della agenzia».

Dunque, nessuna polemica sul metodo utilizzato, nè tentativo di mettere in discussione la procedura seguita e l'impiego del sorteggio per uscire dall'impasse del "testa a testa". Perché il procedimento era stato approvato da tutti gli Stati membri (Italia compresa). Che non si era opposta neppure al termine della "lotteria" in cui Amsterdam aveva, alla fine, prevalso.

Il dopo Brexit

L'AGENZIA EUROPEA DEL FARMACO

La domanda alla Corte di giustizia Ue
 Secondo l'Italia la scelta potrebbe risultare «viziata» da informazioni incomplete

Priorità alla salute
 La soluzione proposta dagli olandesi rischia di compromettere l'attività dell'Ema

Doppio ricorso per l'Ema a Milano

In campo governo ed enti locali (Comune-Regione) per strappare la sede ad Amsterdam

A questo punto, il nodo può essere la "continuità operativa" di Ema. Nel dossier che accompagnava la candidatura di Amsterdam - così come in quella di altre città poi eliminate - era scritto chiaro che la sede definitiva non era pronta e si parlava di un primo trasferimento, per circa un anno, in un "temporary building", prima di quella definitiva.

Ad accendere un nuovo faro sulla vicenda erano state, però, lunedì pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa nella capitale olandese, le parole del direttore di Ema, Guido Rasi, che aveva definito la soluzione transitoria proposta dagli olandesi «non ottimale», perché «dimezza» lo spazio della sede di Londra. Il che aggiunge «complessità» al trasferimento e «allungherà i tempi per tornare a funzionare regolarmente». Parole che avevano scatenato le reazioni di parlamentari, ministri e del sindaco di Milano, Giuseppe Sala.

«Abbiamo ritenuto doveroso lavorare sul ricorso, soprattutto alla luce degli elementi emersi ieri ad Amsterdam - ha spiegato, ieri sera, il sottosegretario alle Politiche europee, Sandro Gozi - per chiedere una verifica alla Corte di giustizia. C'erano le condizioni o no per la candidatura di Amsterdam? Se non c'erano quella del governo olandese è stata una presentazione fuorviante? Quella finale è una decisione che è stata sviata? Abbiamo considerato un atto dovuto presentare il ricorso sapendo che è una valutazione molto difficile. Ma era necessario presentare il ricorso». Non solo Roma.

Anche il Comune di Milano - con il supporto della Regione Lombardia, proprietaria del grattacielo Pirelli che avrebbe ospitato l'Agenzia del farmaco in Italia - ha presentato, ieri, un proprio ricorso, ma avanti al Tribunale di Prima istanza Ue, cui può ricorrere chi è «direttamente e individualmente» coinvolto in decisioni europee da cui

si sente penalizzato. In questo caso, l'obiettivo è l'annullamento della decisione del Consiglio Ue con la quale si è assegnata la nuova sede dell'Ema ad Amsterdam. Un'iniziativa del tutto indipendente ma in coordinamento con Palazzo Chigi.

«Il ricorso - ha detto il sindaco di Milano, Giuseppe Sala - serve tecnicamente per sollevare la questione ma poi serve un'azione politica, quindi io spero che la Commissione europea sia attiva e prenda una posizione nell'interesse degli europei. Quando gli olandesi hanno fatto la loro proposta - ha concluso Sala - probabilmente erano consapevoli che non sarebbero stati pronti. Non hanno giocato molto pulito».

«Il ricorso alla Corte di Giustizia va bene - ha aggiunto il presidente di Regione Lombardia, Roberto Maroni - ma secondo me, valutata l'impossibilità di avere una sede pronta, il governo italiano dovrebbe chiedere alla Commissione europea di modificare la decisione presa. Noi possiamo mettere a disposizione il Pirellone e attrezzarlo in tempo utile perché a fine marzo 2019 l'Agenzia europea sia operativa. Amsterdam no, quindi non è tanto una questione di procedure, ma di revisione di una decisione per tutelare la salute dei cittadini. In questa direzione - ha concluso Maroni - io ho più speranza che non con il ricorso alla Corte».

Tuttavia, in mattinata, proprio la Commissione Ue - tramite il portavoce, Margaritis Schinas - aveva preso la distanza dalle prime voci di un ricorso italiano. «La decisione sulla nuova sede dell'Ema dopo la Brexit - ha sottolineato Schinas - è stata dei 27 Stati membri e non abbiamo niente da dire» a questo proposito. «Abbiamo fatto il nostro lavoro - ha proseguito - producendo un'analisi legale di tutte le offerte ricevute in modo trasparente. Non abbiamo fatto shortlist o graduatorie, ma abbiamo fatto la nostra valutazione sulla base dei criteri decisi. E nessuno - ha con-

cluso - l'ha messa in dubbio».

«Se c'è uno spiraglio per Milano, è giusto tentare - ha detto il presidente di Farindustria, Massimo Scaccabarozzi - . Certo, a parti invertite, ovvero se avessimo vinto noi e in forte ritardo fosse stata Milano, ci avrebbero criticato molto».

Certamente, nelle linee guida che gli stessi 27 Paesi membri avevano approvato a giugno, c'era la necessaria «disponibilità di uffici adeguati in tempi utili, affinché l'agenzia possa assumere le proprie funzioni alla data del recesso». Inclusi «spazi sufficienti per uffici, sale riunioni e archiviazione fuori sede, reti di Tlc e conservazione dati». Su questo si gioca ora, ai supplementari, la partita per Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMMISSIONE

Dal portavoce di Bruxelles una presa di distanza: la decisione sulla nuova sede è stata dei 27 stati membri. Non abbiamo nulla da dire

IL DOVERE DI PROVARCI

Il presidente di Farindustria Scaccabarozzi: «Se c'è uno spiraglio per Milano è giusto tentare. A parti invertite ci avrebbero criticato molto»



Il confronto. Sopra, una vista aerea della zona di Amsterdam (in rosso) dove sarà costruito il grattacielo che dovrà ospitare l'Agencia (accanto alla torre EY). A sinistra, il Pirellone che Milano aveva destinato a sede dell'EmA illuminato - pur nella nebbia di ieri sera - con l'auspicio del successo.

Il lungo iter per aggiudicarsi l'Agencia del farmaco

REFERENDUM BREXIT

L'origine di tutto. Il 23 giugno 2016, il referendum sulla permanenza del Regno Unito nella Ue, risoltosi con la vittoria del "leave", ha dato il via, tra le altre cose, anche al prossimo trasloco delle agenzie europee con sede a Londra: Eba e Ema

MILANO IN CAMPO

Di Milano come possibile sede Ema si parla già il 25 giugno. Il 18 luglio Regione Lombardia, Comune, Cdc, Assolombarda, Confindustria Lombardia, Confcommercio, Federchimica, Agenzia italiana del farmaco, Arexpo lanciano la sfida

LE CANDIDATURE

A Luglio 2017 il Governo in sinergia con il Comune presenta il dossier a Bruxelles per ospitare l'Ema. La sede individuata è il Pirellone, in grado di fornire da subito spazi più che sufficienti per ospitare i circa 900 funzionari

LA BEFFA DEL VOTO

Milano chiude in testa i primi due turni di voto, il 20 novembre 2017: 25 preferenze al primo scrutinio, 12 al secondo. Staccate le rivali. Ma il meccanismo prevede il ballottaggio: un sorteggio che premia Amsterdam

LA VITTORIA DEL LEAVE

51,9%

FARMACEUTICA ITALIANA

30 miliardi

DIPENDENTI DELL'AGENZIA

900 funzionari

LE CITTÀ IN LIZZA

19 candidate

L'ANTICIPAZIONE

Il Sole 24 Ore del 2 dicembre

Un reportage realizzato lo scorso dicembre metteva in evidenza il possibile ritardo di Amsterdam nell'approntare la sede definitiva destinata a ospitare i circa 900 funzionari dell'Agencia europea del farmaco (Ema). Il grattacielo previsto dagli olandesi non sarà pronto prima della fine del 2019. Ora la partita per la sede potrebbe riaprirsi, con nuovi spiragli per Milano

